



Marco Di Domenico, *Clandestini*

(Torino, Bollati Boringhieri, 2008, 205 pp.
ISBN 978-88-339-1945-4)

di Emanuele Monegato

Roma - (Adnkronos/ ultimo aggiornamento: 02 luglio, ore 21:10) – Il Senato approva il ddl del governo, i voti favorevoli sono stati 157, i contrari 124. I clandestini non rischiano l'arresto ma un'ammenda dai 5mila ai 10mila euro. L'extracomunitario che arriva in Italia senza permesso di soggiorno potrà essere trattenuto nei Cie fino a 180 giorni. Carcere fino a tre anni per chi affitta casa a stranieri irregolari. [...] < <http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/?id=3.0.3496100419>> (20 Agosto 2009)

Nei giorni in cui il Senato della Repubblica italiana ha espresso tramite voto di fiducia il suo assenso al ddl sulla sicurezza, istituendo la cosiddetta "aggravante di clandestinità", la lettura di *Clandestini* di Marco Di Domenico può essere uno spunto più che significativo per riflettere sul concetto di migrazione, ospitalità e invasione. Nel saggio edito da Bollati Boringhieri, Marco Di Domenico racconta al suo lettore numerose storie di illegalità cui né la classe politica italiana né i *mass media* sono soliti prestare attenzione, tanto meno in questo mese di luglio 2009.

Infatti, i *Clandestini* di Di Domenico, biologo presso l'Università Tor Vergata di Roma, strizzano l'occhio alla situazione politica contemporanea italiana nonostante la puntuale precisazione del sottotitolo, "Animali e piante senza permesso di soggiorno", che ne delinea l'ambito di indagine orientandolo verso la biologia e le scienze naturali, senza lasciar spazio a sconfinamenti in altre discipline. Tuttavia, i riferimenti intertestuali alle migrazioni di popoli e individui, nonché alla situazione giuridico-politica italiana, alimentano nel lettore una curiosità soddisfatta sin dalla lettura dell'introduzione divulgativa a cura dello stesso autore.

L'autore descrive 45 specie animali e vegetali con spiccate doti di dispersione, adattabilità e opportunismo ecologico (Di Domenico 2008: 182) e introduce l'elenco dei 100 organismi alieni più pericolosi del mondo, "il cui impatto sull'ambiente che li ha, per così dire, ospitati, è più drammatico" (Di Domenico 2008: 26). Questa lista, a cura dell'ISSG (*Invasive Species Specialist Group*) e dell'IUCN (*The World Conservation Union*), è stata fonte di ispirazione primaria per l'autore che ha deciso di riportarne la versione



italiana in coda al volume, insieme a un preciso apparato bibliografico e sitografico di approfondimento scientifico.

A questo punto, risulta, però, necessario conoscere l'identità precisa dei *Clandestini* di cui Di Domenico narra le vicende:

Gli attori protagonisti sono piante e animali clandestini, organismi non umani senza permesso di soggiorno, mentre a fare da comprimari sono quasi sempre gli uomini. Comprimari fino a un certo punto, però, dal momento che una loro azione avventata limitata nel tempo e nello spazio, ha spesso causato disastri o cambiamenti drammatici e duraturi, anzi oramai irreversibili e definitivi. (Di Domenico 2008: 27, 28)

Secondo la metafora teatrale proposta da Di Domenico in apertura al suo saggio, l'uomo svolge un ruolo solo in apparenza secondario all'interno del fenomeno di dispersione animale e vegetale. In realtà, l'essere umano è da subito caratterizzato come un co-attore del processo migratorio utile a svolgere funzioni di agente propulsivo, intermediario e, allo stesso tempo, deterrente della dispersione di varietà animali e vegetali. L'uomo è, dunque, inteso come parte integrante della migrazione che determina irreversibilmente il destino delle specie migranti, siano esse animali e vegetali piuttosto che altri esseri umani.

Di Domenico prende in esame modalità migratorie e di stanziamento che spaziano dall'appropriazione violenta di territori, come quella attuata dalla fitolacca, al lento adattamento ambientale, come nel caso dei parrocchetti dal collare approdati nella campagna laziale. Passando attraverso la migrazione coatta del cane procione, che ha trovato nelle Alpi italiane un territorio di pace dopo secoli di persecuzione a causa della sua folta e calda pelliccia, e la migrazione a catena su base comunitaria delle formiche argentine, Di Domenico si pone l'obiettivo di descrivere i più disparati viaggi migratori di tutte quelle specie animali e vegetali che stanno eliminando le principali varietà endogene italiane.

Dalla nutria alla robinia, a ogni specie in analisi è dedicata una concisa sezione del volume che ne ripercorre gli itinerari, le modalità di dispersione e riproduzione, nonché l'adattamento all'ecosistema di approdo.

La divulgazione scientifica viene accompagnata a modalità narrative che utilizzano aneddoti personali tratti dall'infanzia dell'autore, come il racconto della pesca del persico sole, riflessioni generali sulla globalizzazione economica per trattare la nascita di una nuova economia in Tanzania legata alla perca del Nilo, piuttosto che citazioni tratte da celebri romanzi di Calvino.

Questo impianto strutturale snello e ordinato, come in una sorta di erbario d'altri tempi, guida il lettore all'interno del volume stimolandone l'interesse scientifico e la, talvolta ironica, riflessione trasversale in rapporto con le rotte dell'immigrazione umana. Il piacevole saggio di Di Domenico si caratterizza per una lettura a più livelli, nonché per una possibile fruizione senza soluzione di continuità: ogni specie animale o vegetale descritta può essere considerata come una singola unità di approfondimento slegata



dalla precedente e meritevole di un ulteriore approfondimento scientifico, piuttosto che di un parallelismo con la situazione contemporanea.

L'ultima sezione del saggio è dedicata alla rosa, intesa come simbolo di tutti quei fiori recisi che hanno conquistato il mercato e la cultura globale. Vero e proprio invito alla lettura di questo saggio, nonché efficace riassunto dell'intero volume, la storia di clandestinità della rosa è una storia che, per ammissione dello stesso Di Domenico, ingloba tutte le altre storie narrate in quanto "dentro c'è tutto: una specie vivente e la sua diffusione nel mondo, la mano dell'uomo, l'invasione e la devastazione di un territorio, lo stravolgimento di un sistema, e che sia ecologico o economico o entrambi stavolta, più che mai, non fa nessuna differenza". (Di Domenico 2008: 182)

Emanuele Monegato
Università degli Studi di Milano
emanuele.monegato@unimi.it